

ACCADEMIE & BIBLIOTECHE D'ITALIA

Trimestrale di cultura delle biblioteche e delle istituzioni culturali



A cura della Direzione generale per le biblioteche,
gli istituti culturali e il diritto d'autore

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

3-4/2010

Anno V nuova serie, luglio dicembre

GANGEMI EDITORE

A PROPOSITO DEL CENTRO BIBLIOGRAFICO DELL'UNIONE DELLE COMUNITÀ EBRAICHE ITALIANE

Giacomo Saban*

In base al suo statuto l'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane deve “*promuovere le attività volte alla tutela e alla conservazione del patrimonio storico e artistico, culturale, ambientale e architettonico, archeologico, archivistico e librario dell'ebraismo italiano, divulgarne la conoscenza e promuovere lo sviluppo della cultura ebraica*”¹: fra le varie strutture che l'Unione, soprattutto per l'interessamento del Presidente di allora, la Professoressa Tullia Zevi, ha creato nel corso degli anni per adempiere a tali funzioni vi è il Centro Bibliografico dell'Ebraismo Italiano, inaugurato nel Maggio del 1980 e destinato alla conservazione del materiale librario del suo patrimonio culturale.

Il patrimonio librario dell'ebraismo italiano ha infatti un'importanza notevolissima perché, oltre ad aver ospitato copisti di manoscritti per secoli, l'Italia ha visto uno straordinario sviluppo della tipografia ebraica e questo perché, a differenza di quanto era la norma nel mondo cristiano che era sospettoso della diffusione dei testi, l'ebraismo ne incoraggiava la distribuzione, alcuni eminenti rabbini arrivando persino a definire l'attività del tipografo *Avodat ha-Kodesh*, “lavoro del sacro” nel senso di un'occupazione che aveva per funzione l'esaltazione dei valori spirituali. È alla luce di quanto precede, questa esplosione della produzione di stampe ebraiche, che il Centro Bibliografico è sorto e ciò per far fronte alla necessità di raccogliere e preservare questa parte del patrimonio culturale ebraico italiano.

Il primo libro a stampa in ebraico, una raccolta di decisioni su argomenti di diritto di eminenti rabbini, vide la luce a Roma fra il 1469 e il 1472, appena una quindicina di anni dopo che la Bibbia di Gutenberg era stata stampata. E se è vero che il testo ricordato sopra non porta una data precisa, a Reggio di Calabria veniva stampato il Commento di Rashì sul Pentateuco da parte di Abraham ben Garton, che

*Direttore de “La Rassegna Mensile di Israel”

¹ Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, Statuto, articolo 38, comma 2; versione approvata dal VI Congresso dell'Unione, 5-8 dicembre 2010.

porta la chiara indicazione della data di conclusione del lavoro: il 5 febbraio 1475.

Secondo alcuni sono 180 i vari incunabula ebraici, cioè opere in ebraico stampati in Italia e Spagna prima del 1501. Nei primi cinquanta anni del Cinquecento, mentre con la cacciata degli ebrei da quei territori scompare l'editoria ebraica in Spagna, appaiono in Italia ancor prima che in altre parti d'Europa numerose tipografie che stampavano libri in ebraico: un elenco forse incompleto menziona oltre venti località diverse². I gestori di queste tipografie erano spesso cristiani che ovviamente si servivano di manovalanze ebraiche.

Fra i nomi che spiccano ricordiamo appunto un editore cristiano, il fiammingo Daniel Bomberg stabilitosi a Venezia, che a partire dal 1515 iniziò la pubblicazione della Bibbia ebraica corredata dai commenti di varie autorità rabbiniche. Successivamente Bomberg stampò la prima edizione completa del Talmud Babilonese e del Talmud di Gerusalemme, introducendo anche una impaginatura che è rimasto il modello per tutte le edizioni successive nel mondo e che è seguito a tutt'oggi. Il successo di queste opere preoccupò la Curia pontificia inducendola a decretare nel 1554 che questi testi, assieme ad altri libri in ebraico, andavano bruciati. Bomberg interruppe la stampa ma dopo il 1565 l'attività tipografica ebraica riprese a Venezia ed altrove in Italia, sotto il severo controllo dell'Inquisizione. Ne segue che tutte le raccolte di cinquecentine contengono frequentemente esemplari con una o più firme di censori.

Senza andare oltre sullo sviluppo di questa editoria nei secoli successivi vorremmo segnalare che nel Centro Bibliografico, oltre a due incunabula sono conservate 555 cinquecentine ebraiche in uno stato di conservazione soddisfacente e 149 cinquecentine danneggiate, provenienti dal fondo fiorentino alluvionato³. Si osservi che nelle due principali biblioteche romane, quella Angelica⁴ e quella Casanatense⁵ ci sono rispettivamente 150 cinquecentine e 280 cinquecentine; inoltre, a differenza di quelle del Centro Bibliografico, sono state incluse in queste raccolte testi in ebraico ma di autori cristiani, come ad esempio scritti di Reuchlin o di Bellarmino. Similmente la biblioteca dell'Università di Pisa ha 49 cinquecentine di cui però circa un 20% sono scritti cristiani in lingua ebraica⁶.

Ma nel Centro Bibliografico si trovano oltre a questi volumi del XVI secolo le opere a stampa appartenenti al Collegio Rabbinico Italiano del periodo successivo, un ricco materiale formatosi nel tempo ed arrivato a Roma dopo le varie peregrina-

² Le sedi di tipografie che sono state individuate sono Bergamo, Bologna, Casalmaggiore, Cremona, Cuneo, Fano, Ferrara, Genova, Mantova, Napoli, Ortona, Padova, Pavia, Pesaro, Rimini, Riva di Trento, Roma, Sabbioneta, Soncino, Venezia, Verona.

³ Centro Bibliografico dell'Ebraismo Italiano, *Edizioni ebraiche del XVI secolo del Centro Bibliografico dell'Ebraismo Italiano dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, catalogo*, a cura di Amedeo Spagnoletto, Roma, Roma 2007.

⁴ Biblioteca Angelica, *I libri ebraici della Biblioteca Angelica, I. Incunaboli e Cinquecentine*, a cura di Emma Abate e Simona De Gese, Roma, Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente, 2005.

⁵ Biblioteca Casanatense, *Le cinquecentine ebraiche, catalogo*, a cura di Annalisa Di Nola, Milano, Aisthesis, Annalisa Di Nola (a cura di), © 2001.

⁶ Biblioteca universitaria di Pisa, *I libri ebraici della biblioteca universitaria di Pisa, I. Incunaboli e cinquecentine*, a cura di Alessandro Catastini, Roma, Sapienza Università di Roma, 2011.

Temi e problemi

nazioni di questa istituzione da Padova, dove fu fondato nel 1829, a Roma, a Firenze ed infine di nuovo a Roma.

Naturalmente, non mancano manoscritti. Di quelli che provengono dal Collegio Rabbinico, 277 fascicoli per un totale di circa 8500 fogli, esiste un catalogo dettagliato⁷. Similmente vi è uno studio analitico con riproduzioni delle 65 *ketubbot*, ossia dei contratti matrimoniali, illustrati e decorati, conservati al Centro, alcuni dei quali risalgono al Seicento⁸.

Il Centro Bibliografico conserva l'Archivio Storico dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane (1911-1950), gli archivi Storici delle Comunità di Pitigliano (secc. XVII-XX) e Senigallia (secc. XVII-XX), il fondo Samuel David Luzzatto (XIX sec.). Recentemente, grazie ad alcune donazioni private, si sono aggiunti, il fondo Augusto Segre, il fondo Sam Waagenar, il fondo Moisè Pontremoli, il fondo Carlo Tagliacozzo, il fondo Sergio Sierra, il fondo Fabio Della Seta, il fondo Isacco Artom, il fondo Famiglia Artom-Sullam, il fondo Tullia Zevi. Tutti questi sono stati dichiarati di notevole interesse storico dalla Soprintendenza Archivistica per il Lazio.

Nel corso degli anni si è sentita la necessità di potenziare il lavoro del Centro, specialmente col reperimento di fondi per aumentarne le attività e nel 1986 è stata costituita la Fondazione per i Beni Culturali Ebraici in Italia che, nel corso degli anni, ha contribuito finanziariamente alla pubblicazione del periodico culturale "La Rassegna Mensile di Israel", alla pubblicazione di alcune opere, quali le *Edizioni ebraiche del XVI secolo del Centro Bibliografico dell'Ebraismo Italiano dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane* di Amedeo Spagnoletto, l'opera omnia in giudaico-romanesco del poeta dialettale Crescenzo Del Monte pubblicata a cura di Marcello Teodonio e Micaela Procaccia. La Fondazione ha inoltre contribuito economicamente alla catalogazione di alcuni degli archivi conservati nel Centro Bibliografico ed alla preparazione dell'indice generale dei primi ottanta anni de "La Rassegna Mensile di Israel". Infine, oltre alla presentazione di vari libri di interesse ebraico, ha organizzato e promosso una mostra su Vito Volterra e Carlo Levi presso il Senato della Repubblica ed una mostra su Carlo Levi presso il Museo Ebraico di Bologna.

L'attività di queste due strutture da dunque un valido contributo alla preservazione di uno dei tanti tasselli che nel loro complesso formano il patrimonio culturale italiano.

⁷ Riccardo Di Segni, *Catalogue of the Manuscripts of the Library of the Collegio Rabbinico Italiano, Rome, Italy*, "Aleí Sefer - A Journal of Hebrew Bibliography and Booklore", Supplement, Bar-Ilan University Press, Ramat Gan and Rome 1990.

⁸ Angelo Piatelli e Micaela Vitale, *Le Ketubbot della collezione del Centro Bibliografico dell'Ucei*, "La Rassegna Mensile di Israel", 67 (2001), n. 1-2, p.313-372.